

Tante idee ma poche risorse Alle start up manca finanza

In 3 anni solo 260 milioni, in Germania 2 miliardi

SOFIA FRASCHINI
MILANO

Un ponte tra i fondi di investimento e le start up che vogliono trasformare un'idea in business. Metaforicamente potrebbe essere descritto così «VentureUp», il portale web lanciato da Aifi e Fondo Italiano di Investimento per dare una scossa a un settore che da Nord a Sud è ancora troppo ingessato. Un po' a causa del numero limitato di operatori dedicati che operano nel settore, un po' per una mancanza di collegamento efficace tra le parti.

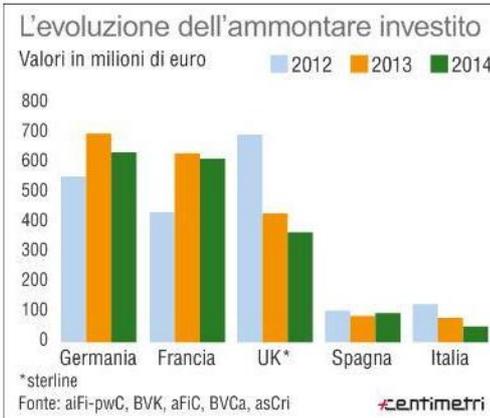
Storicamente il segmento dell'*early stage* (il supporto iniziale dello sviluppo di un'impresa) ha rappresentato negli anni Novanta il comparto preferito dagli operatori, trainato dal diffondersi della new economy, tanto che nel 2000, anno di picco di questa attività, oltre la metà delle operazioni era rivolta a imprese nelle prime fasi di vita. Poi, lo scoppio della bolla speculativa ne ha notevolmente ridimensionato lo sviluppo. Tornate a crescere dal 2005, con un trend positivo che non si è arrestato nemmeno durante gli anni di crisi, dal 2014 le start up nostrane non se la passano più così bene e il confronto europeo è impietoso. Basti pensare che dal 2012 in Italia sono stati investiti nell'avvio di nuovi business circa 260 milioni, contro gli 1,7 miliardi della Francia e i quasi 2 miliardi della Germania. E non solo. Il gap risulta notevole anche sul fronte delle aziende coinvolte: nel nostro Paese, nello stesso periodo, si sono registrati interventi in circa 300 aziende, contro i quasi 1.300 della Francia e gli ol-

tre 2.200 della Germania. Il mercato italiano del venture capital, dunque, è relativamente giovane e di dimensioni modeste se comparato con gli altri principali paesi europei. Tuttavia, questa amara constatazione può essere letta anche come una grande opportunità.

Ed ecco che, in questo contesto, si inserisce VentureUp. Il progetto, per il quale è stato annunciato un primo investimento di 100mila euro, che potrebbe presto salire a 150mila euro, sarà un vero e proprio incubatore digitale di idee che permetterà, a chi vorrà affacciarsi al mondo dell'innovazione, di poter presentare i propri progetti, avere informazioni, valutazioni ed accedere a piattaforme crowdfunding, business angels, acceleratori di impresa, incubatori, parchi tecnologici. Il portale (realizzato insieme a BonelliErede, Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia e Kpmg) mette, per esempio, a di-

sposizione un test conoscitivo per chiarire se l'idea ha una base solida per iniziare il cammino con un venture capital o meno; e consente di caricare le slide dei propri progetti così da renderli disponibili a eventuali venture capitalist interessati. Insomma, una sorta di vetrina online per mettere in contatto un giovane "Steve Jobs" con il potenziale finanziatore della sua idea e dare vita alle future Shazam, Zalando e Spotify, gli ultimi casi di idee (nate come start up) e diventate a stretto giro dei colossi mondiali. Il portale VentureUp è stato lanciato il 3 novembre e a inizio gennaio contava 88 contatti via mail, 179 mail inviate per dare delucidazioni agli startupper, 169 progetti caricati, 31 progetti pubblicati, 4 progetti contattati, 15 visualizzazioni di fondi su 8 progetti. Passo dopo passo, il faro per l'Italia resta sempre Oltreoceano. Negli Usa, gli operatori di venture capital hanno creato infatti quasi 12 milioni di posti di lavoro, ovvero l'11% del totale degli addetti nel settore privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il portale «VentureUp» dell'Aifi
prova a dare una scossa
Lanciato a novembre, ha caricato
già 169 progetti per trovare
risorse adeguate**



